

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO  POLITICO RELIGIOSO  
*Unicuique suum Non praevalent*

## Eliana Versace: **Il dossettiano che rimpiangeva De Gasperi**

*La presentazione degli scritti scelti di Luigi Granelli (1929-1999)*

Il 29 settembre viene presentato a Roma, presso l'Istituto Sturzo, il libro *Luigi Granelli. L'impegno di un cristiano per lo Stato democratico. Scritti scelti* (Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pagine 298). Pubblichiamo stralci dell'introduzione a firma della studiosa che con Maria Chiara Mattesini ha curato il volume.

Chi è Luigi Granelli? Se proviamo a tratteggiare sinteticamente la sua esperienza di «uomo di partito» all'interno della Democrazia cristiana (Dc), cercando di individuare il suo specifico contributo, ci accorgiamo che esso coincide interamente e in maniera quasi indistinguibile con le proposte politiche avanzate dalla Sinistra di Base. Dobbiamo dunque riconoscere che per molti anni, sin dalla fondazione della sua corrente, Granelli fu il principale interprete – sicuramente il più audace – di tutte le istanze della Base, rilanciandole sul versante



politico ma anche, e soprattutto, dotandole di validi presupposti culturali, sviluppati nel vivace dibattito sollecitato dalle riviste di riferimento del suo gruppo.

Bergamasco, di Lovere, nato il 1° marzo del 1929, in una famiglia di umili origini, Granelli vive da studente il tormentato biennio della Resistenza; ma, pur non avendo partecipato direttamente alle vicende che avrebbero condotto alla liberazione del Paese, fu in quegli anni che maturò in lui una solida coscienza antifascista. La lotta armata contro le forze di occupazione nazifasciste, a cui parteciparono direttamente alcuni tra i fondatori della corrente della Base, diverrà anche per Granelli un riferimento fondamentale della sua azione politica. Per i basisti, infatti, fu imprescindibile e prioritario il richiamo all'esperienza resistenziale che vide l'unione di tutte le forze politiche espressione delle masse popolari, chiamate per la prima volta a collaborare insieme alla formazione di un nuovo Stato democratico.

Negli anni successivi Granelli concluse il suo breve ciclo di studi ottenendo un diploma di scuola professionale e iniziò a lavorare come operaio specializzato tornitore presso l'Italsider. L'esperienza in fabbrica, a contatto con l'ambiente operaio e sindacale, determinò la sua attenzione per i problemi del mondo del lavoro, accentuandone la sensibilità per le questioni di

giustizia sociale. L'ambiente dell'Azione Cattolica bergamasca, frequentato da Granelli negli anni giovanili, influì invece sulla sua formazione culturale indirizzandolo alla scoperta delle opere di Maritain e Mounier, coniugate con l'approfondimento, compiuto da autodidatta, del pensiero economico di Keynes e Beveridge, teorici dell'intervento dello Stato nell'economia pubblica.

L'impegno politico nella Dc divenne allora consequenziale nel percorso del giovane. Impiegato come funzionario politico nel comitato provinciale della Dc di Bergamo, Luigi Granelli fu subito attratto dalle posizioni espresse nel partito da Giuseppe Dossetti. Del politico emiliano sostenne innanzitutto la polemica contro la rottura, attuata da De Gasperi nel maggio del 1947, dei governi di unità nazionale, in cui avevano convissuto insieme alla Dc anche socialisti e comunisti in una trasposizione sul piano dell'amministrazione del Paese di quel modello di coabitazione sperimentato con successo dai comitati di Liberazione nazionale. Allo stesso modo condivise la contrarietà di Dossetti nei confronti degli esponenti liberali chiamati da De Gasperi alla guida dei ministeri economici.

L'approdo alla Sinistra di Base, dopo la dissoluzione del gruppo dossettiano, fu naturale per Granelli che vi aderì insieme a molti altri rappresentanti della Dc bergamasca, tra cui Giuseppe Chiarante, Lucio Magri, Leandro Rampa e il segretario provinciale Enzo Zambetti. Sin dal suo momento fondativo, con l'incontro di Belgirate del 27 settembre 1953, convocato a seguito dei deludenti risultati elettorali del 7 giugno precedente, che avevano rivelato la lenta agonia dei governi centristi, la nuova corrente si richiamò, già col nome prescelto, alla base popolare e cattolica del partito, che riteneva sacrificata in nome dell'anticomunismo e che pertanto era necessario recuperare alla partecipazione politica.

La Sinistra di Base inizialmente si strutturò in maniera federativa e disomogenea come un insieme di «tribù sparse» – secondo una realistica definizione fornita dal fiorentino Nicola Pistelli, giovane aderente con ascendenze lapiriane e gronchiane, che fu l'esponente di punta della nuova corrente in Toscana – pur mantenendo una importante e specifica matrice lombarda. L'ineluttabile crisi del centrismo, secondo i basisti, rendeva opportuna e indispensabile una «apertura a sinistra» nei confronti del Partito socialista italiano (Psi) che, guidato da Pietro Nenni, stava sfuggendo all'influenza del Partito comunista italiano (Pci) per affermare la sua autonomia. Solo con il coinvolgimento graduale dei socialisti nella maggioranza parlamentare e di governo si sarebbero potute acquisire in maniera stabile le masse popolari alla vita democratica del Paese. Possiamo scorgere in questa proposta alcune evidenti suggestioni dossettiane sulle possibili alleanze tra i partiti d'ispirazione popolare. A sostegno di questa istanza gli uomini della Base rivendicavano l'esigenza di una maggiore autonomia e indipendenza del laicato cattolico dall'autorità ecclesiastica nell'ambito dell'azione politica.

Granelli propugnò questo principio in numerose occasioni, richiamandosi al pensiero di Sturzo e De Gasperi, ripetutamente citati in diverse circostanze, per motivare le sue scelte politiche. Ricordando il fondatore della Dc a dodici anni dalla morte, con un discorso inedito, rinvenuto tra le sue carte e qui antologizzato, Granelli riconosceva al leader trentino il merito storico di essere entrato in armonia con Sturzo condividendo sostanzialmente le grandi affermazioni di principio del sacerdote siciliano «secondo cui il partito popolare non impegnava la Chiesa, ma impegnava se stesso, era un partito che si poneva a servizio del Paese con lealismo costituzionale, rigettava l'integralismo, poneva i problemi del Mezzogiorno, dava una coscienza storica al movimento politico dei cattolici».

De Gasperi, e Sturzo, conosciuto all'inizio attraverso gli studi di Gabriele De Rosa, ma in seguito approfondito nei testi originali, saranno i principali riferimenti a cui Granelli confesserà

di essersi ispirato nella sua azione politica. Deluso dalla cauta politica neocentrista portata avanti da Amintore Fanfani – il quale, negli anni in cui fu alla guida del partito, ebbe con la Sinistra di Base, un rapporto molto dialettico e alquanto turbolento – il giovane basista, commentando gli esiti del congresso democristiano di Trento, nell'ottobre del 1956, ammetteva che «al di là delle polemiche che abbiamo avuto al tempo del dossettismo», per la Democrazia cristiana, De Gasperi era morto «troppo presto».

A differenza di Fanfani, il vecchio leader trentino già al congresso di Napoli, poco tempo prima di morire avrebbe auspicato, secondo Granelli, l'evoluzione del Psi e l'allargamento dell'area democratica, difendendo dall'integralismo «la vocazione laica del partito, in coerenza con la sua ispirazione cristiana».

*29 settembre 2010*